

*Incunaboli ad Agrigento I. Biblioteca Lucchesiana e Biblioteca del Seminario Arcivescovile*, a cura di Alberto Bellavia, Domenico Ciccarello, Vito Fortezza, Cristina Angela Iacono, Giovanna Iacono, Simona Inserra, Marco Palma, Roma, Viella 2022, 266 p., ill., (Incunaboli, 7), ISBN 979-12-5469-188-5, € 40,00.

Il volume, settimo della collana Incunaboli, diretta per l'editore Viella da Marco Palma, è il primo dedicato agli esemplari presenti negli istituti di conservazione di Agrigento e del suo circondario.

In questa sede è stata realizzata la descrizione degli incunaboli dei fondi antichi della Biblioteca Lucchesiana e di quella del Seminario Arcivescovile.

In apertura è stato dato spazio alle tre presentazioni di don Angelo Chillura, Direttore della Biblioteca Lucchesiana, don Baldo Reina, Rettore del Seminario Arcivescovile e Michele Benfari, Soprintendente ai beni culturali e ambientali di Agrigento che hanno accolto con spirito di collaborazione e grande interesse l'iniziativa di valorizzazione di un nevralgico e fondamentale segmento del più ampio patrimonio librario afferente alle due prestigiose biblioteche ecclesiastiche.

Nella *Premessa* (p. 11-15) Simona Inserra, riallacciandosi alle precedenti esperienze, sottolinea che la metodologia utilizzata è mutuata da quella utilizzata per la catalogazione dei manoscritti, riconoscendo agli esemplari un distinto carattere di manufatti unici, non valutabili come meri testimoni di una edizione.

Nella descrizione degli esemplari delle edizioni stampate nel Quat-

trocento pertanto «si dà ampio spazio al rilevamento delle note manoscritte, dei segni di lettura e delle *maniculae*, delle note di possesso e degli *ex libris*, alla descrizione delle decorazioni, della legatura e di tutti quei segni d'uso che permettono oggi di comprendere l'utilizzo che si è fatto dei manufatti nel corso dei secoli e nei differenti luoghi dove essi sono stati trasportati e conservati».

Si riconferma quindi un *modus operandi* ormai ampiamente collaudato dal gruppo di lavoro e rispetto al quale la comunità scientifica nutre grande interesse, superata qualche iniziale perplessità legata ad un nuovo modo di intendere la natura dei manufatti e al diverso approccio proposto nell'apparato descrittivo.

Seguono poi le note introduttive e di presentazione della storia dei fondi delle due biblioteche, realizzate per la Biblioteca Lucchesiana da Giovanna Iacono (p. 17-27) e per la Biblioteca del Seminario da Alberto Bellavia (p. 28-33); il contributo di Domenico Ciccarello, *Provenienze e possessori degli incunaboli di Agrigento: uno sguardo retrospettivo* (p. 35-47) e la *Nota sulla conservazione* curata da Simona Inserra (p. 49-52).

Attraverso i primi due contributi – difficili da sintetizzare per la ricchezza e l'analiticità di descrizione e ricostruzione – è possibile conoscere la storia delle biblioteche sin dall'istituzione e delle relative collezioni, con particolare attenzione alla ricostruzione della struttura storica dei fondi, alla descrizione delle politiche di gestione, al ruolo dei bibliotecari, all'indicazione degli strumenti di catalogazione preesistenti, alle testimonianze della frequentazione di utenti illustri.

Domenico Ciccarello ci accompagna poi nell'analisi e nell'interpretazione delle tracce materiali, consentendo di approfondire le modalità di sedimentazione e accrescimento delle raccolte e di cogliere, nelle relative specificità, le ripercussioni di eventi e di relazioni di contesto. Nel caso della Lucchesiana lo studio e l'analisi delle risultanze di questo lavoro consente di affermare, con un ampio margine di sicurezza, che il nucleo degli incunaboli di cui oggi disponiamo sia costituito in buona parte da esemplari provenienti dalla biblioteca personale del

vescovo fondatore, a cui sono stati aggregati poi fondi provenienti dalle corporazioni religiose soppresse. Al momento risulta invece più complicato avanzare ipotesi sostenibili per quanto concerne il nucleo di esemplari afferente alla Biblioteca del Seminario Arcivescovile, tenuto conto del fatto che gli esemplari censiti mancano, nella maggioranza dei casi, di tracce di provenienza o possesso riferibili a titolarità diverse e precedenti rispetto all'attuale soggetto conservatore.

Il contributo di Simona Inserra rende conto della storia dei processi di conservazione e dell'attuale condizione dei fondi oggetto del lavoro, offrendo anche una descrizione dei parametri di valutazione dello stato di conservazione che fornisce al lettore una inequivocabile chiave di lettura.

I due fondi librari nella loro complessità, come la ricostruzione storica dimostra, sono stati oggetto di lunghi periodi di incuria e abbandono, alle cui criticità si è cercato di porre rimedio in anni recenti. Una riflessione meritano i volumi restaurati che, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno inglobato nella nuova struttura o per i quali, più in generale, non è stata prevista la conservazione di eventuali elementi appartenenti alla legatura originaria o a successive.

Il vero cuore del volume è rappresentato dal catalogo (p. 53-199), realizzato rispettando l'ordinamento delle schede secondo il luogo di conservazione e secondo l'ordine di collocazione dei volumi nelle due biblioteche.

Le due istituzioni custodiscono complessivamente esemplari di oltre 110 edizioni, alcune delle quali straordinariamente rare, stampate in città europee quali Barcellona, Basilea, Lione, Norimberga, Strasburgo e nelle città italiane di Bologna, Ferrara, Messina, Milano, Napoli, Pavia, Reggio Emilia, Palermo, Roma, Siena, Treviso e Venezia.

Sono state realizzate 103 schede descrittive relative ad altrettanti esemplari, conservati in numero di 73 nella Biblioteca Lucchesiana e in numero di 30 in quella del Seminario.

L'impostazione delle schede propone un'accurata descrizione che contempla la presenza di informazioni relative al numero progressi-

vo della scheda nel catalogo; alla segnatura, discostandosi quindi dal tradizionale criterio di ordinamento alfabetico per autori; alle note tipografiche, proposte in forma normalizzata; alla bibliografia dell'edizione, che rimanda a strumenti di repertoriazione degli incunaboli, cataloghi e studi nazionali e internazionali, e quando possibile a quella dell'esemplare.

Vi è poi un blocco descrittivo che rimanda alle componenti testuali e paratestuali e, infine, un apparato tecnico che riguarda la descrizione fisica dell'esemplare comprendendo l'indicazione di eventuali anomalie del testo attribuibili a cause meccaniche, il numero di carte, l'indicazione del formato e delle dimensioni, lo schema di impaginazione e delle linee, la fascicolazione e l'impronta, le decorazioni, i segni d'uso, le note di possesso e gli *ex libris*. La descrizione termina con l'analisi della legatura e l'indicazione di eventuali interventi di restauro che hanno riguardato l'esemplare, oltreché con un preciso riferimento allo stato di conservazione, anche in assenza di criticità e problemi.

Il volume si chiude con le sezioni dedicate alle fonti archivistiche di riferimento (p. 201); a quelle manoscritte (p. 203); alla bibliografia (p. 205-218) che propone 236 occorrenze; alla sitografia (p. 219). Seguono poi l'indice cronologico (p. 221-222); l'indice degli autori, delle opere e degli *incipit* (p. 223-230); l'indice dei nomi di persona e di luogo (p. 231-233); l'indice dei nomi degli editori e dei tipografi (p. 235-236); l'indice dei luoghi di edizione (p. 237); l'indice dei possessori (p. 239); l'*Addenda et corrigenda* ISTC, particolarmente significativa se si pensa che non tutti gli esemplari descritti erano presenti in ISTC e che, nel caso della Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Agrigento, soltanto uno dei trenta esemplari risultava già presente (p. 241-242); la tavola delle Concordanze tra il codice ISTC e il numero delle schede del catalogo (p. 243-244); l'indice delle tavole (p. 245) e le venti riproduzioni tratte da alcuni degli esemplari censiti (p. 247-266).

Preziosa e potente è la funzione degli indici, quindi, che consentono al lettore di orientarsi con chiarezza e rigore nella fruizione del

catalogo.

Il richiamo alla banca dati ISTC consente anche di segnalare che, seguendo un criterio usuale per il gruppo di lavoro, gli esemplari censiti in questa occasione andranno ad aggiornare i contenuti della banca dati ISTC e ad implementare la banca dati MEI (*Material Evidence in Incunabola*) per quanto concerne i dati materiali e relativi alle provenienze.

L'intervento scientifico, in questa occasione come già nei precedenti due casi relativi alla catalogazione degli incunaboli presenti nelle principali biblioteche catanesi (*Incunaboli a Catania I: Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero"*, Roma, Viella, 2018 e *Incunaboli a Catania II: Biblioteca regionale universitaria*, Roma, Viella, 2021), ha previsto un'attività di condivisione pubblica del progetto e di coinvolgimento della comunità attraverso il crowdfunding culturale, con l'utilizzo della piattaforma "Produzioni dal basso" (per la campagna specifica si rimanda a <https://www.produzionidalbasso.com/project/incunaboli-ad-agrigento-i-biblioteca-lucchesiana-e-biblioteca-del-seminario-vescovile/>). Alla campagna su piattaforma è stata affiancata un'intensa attività di comunicazione svolta attraverso reti relazionali, canali tradizionali e social (nello specifico pagina Facebook ed account Instagram "Incunaboli ad Agrigento").

Le iniziative hanno permesso di veicolare il lavoro oltre i confini dei circuiti convenzionali, di assicurare la copertura delle spese editoriali – attraverso il coinvolgimento dei pubblici reali e potenziali delle biblioteche – e di realizzare eventi di presentazione e disseminazione del progetto scientifico. In questo modo oltre a soddisfare istanze ed esigenze della comunità degli addetti ai lavori, il tema dell'individuazione e della descrizione delle prime testimonianze della stampa a caratteri mobili riesce ad attrarre, coinvolgere ed appassionare anche un pubblico più vasto e a diffondersi in termini di fruibilità in un più ampio contesto culturale e sociale.

Le istituzioni e i soggetti privati che, esercitando un ruolo di cittadinanza attiva, hanno voluto sostenere la pubblicazione sono stati

citati nella *Tabula gratulatoria* e assommano al numero di 113.

Mentre queste riflessioni prendono consistenza, sono in lavorazione, e in alcuni casi in drittura d'arrivo, i cataloghi dei fondi di incunaboli conservati presso le biblioteche di Monreale, L'Aquila, Nova Gorica, Malta; delle biblioteche delle province di Agrigento, Caltanissetta e Catania, e di quella dell'Abbazia di Montecassino.

*Concetta Damiani*